

GLIO TRA LE SPONDE DEL MEDITERRANEO

Rimpatri Respinti alcuni italiani, altri sono stati fatti entrare in Libia

Gheddafi, stop agli europei

Ritorsione alla black list della Svizzera. Fratтини: «Ue ostaggio di Berna»

Maurizio Piccirilli
m.piccirilli@ltempo.it

■ Clima gelido tra le due sponde del Mediterraneo. La Libia attua la linea dura con l'Europa e respinge tutti gli stranieri che arrivano dai paesi dell'area Schengen. Un'escalation dello scontro diplomatico con la Svizzera, che il ministro degli Esteri italiano, Franco Fratтини, accusa di aver preso «in ostaggio» gli altri Paesi dell'area Schengen. La sospensione dei visti è stata introdotta all'indomani della notizia pubblicata da un giornale libico che il Paese nordafricano avrebbe assunto «severe misure» in risposta alla decisione della Svizzera di istituire una lista nera che comprenda il leader Muammar Gheddafi e suoi familiari. La Libia ha così sospeso i visti per l'area Schengen, che comprende 25 Paesi europei, tra cui alcuni, come la Svizzera, che non fanno parte dell'Unione europea. Al contrario, i membri Ue Gran Bretagna, Irlanda, Romania, Bulgaria e Cipro non fanno parte del sistema Schengen.



Una famiglia sgradita
Hamid Gheddafi, figlio del leader libico, all'origine della crisi diplomatica con la Svizzera. Anche gli altri componenti della famiglia sono nella lista nera.
Sotto, il ministro Fratтини

Una disputa scoppiata in Svizzera subito raccolta dall'opposizione di sinistra per puntare il dito su Berlusconi. Da più parti si chiede al governo di fare chiarezza e si accusa il premier di aver siglato con Gheddafi «accordi di carta straccia» e della necessità di rispondere con fermezza alla decisione della Libia di vietare l'accesso al suo territorio ai cittadini provenienti dai Paesi Schengen dell'Unione europea. Ma per dirla con Di Pietro «Che c'azzecca». Infatti siamo all'ultimo atto di una bagarre diplomatica cominciata nel luglio del 2008, quando il figlio di Gheddafi, Hamid, e sua moglie, furono fermati dalle autorità svizzere per una denuncia di maltrattamenti da parte di due domestici. Da quel momento i rapporti tra governo elvetico e quello di Tripoli sono andati avanti a colpi bassi. Berna ha risposto presentando una black list di 188 personalità libiche. Oltre alla famiglia Gheddafi al completo, sono inseriti tra le persone pericolose il primo ministro Al Bagdadi Ali Al Mahmoud, il ministro degli Esteri e persino Ali Abdussalam Treki, nuovo presidente di turno dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

«Avevo segnalato alla Svizzera la delicatezza della decisione auspicando che Berna non l'adottasse», ha dichiarato Fratтини. Così ora si cerca di trovare una via d'uscita. Nel frattempo è stata risolta l'odissea dei nostri connazionali. Alcuni, sei, sono stati respinti all'aeroporto di Tripoli e rimpatriati. Gli altri 37, dopo una notte passata in aeroporto assistiti dal console generale francese Tardoli, sono poi stati lasciati entrare nel Paese all'alba. Si tratta per lo più di dipendenti a contratto di società petrolifere che operano in Libia e hanno il permesso di residenza. La



Farnesina consiglia comunque di evitare di recarsi in Libia.

Ora la querelle passa alla diplomazia. L'Italia è in prima linea e con gli altri partner europei ha sollecitato lady Ashton, la responsabile della politica estera dell'Ue, di attivarsi per ricucire tra Berna e Tripoli. Il passo successivo è previsto per giovedì prossimo quando si riunirà il Comitato Schengen. In quell'occasione si dovrà tentare, almeno, di scremare la black list degli svizzeri. Qualora questi tentativi non andassero a buon fine, ecco che lunedì prossimo, 22 febbraio, la questione sarà al centro del vertice dei ministri degli esteri Ue a Bruxelles.

1986
Berlino
Discoteca La Belle

Presentato all'interno della discoteca berlinese frequentata dai soldati americani la responsabilità venne attribuita ai servizi segreti libici

1988
Lockerbie
Boeing Pan Am

Il 21 dicembre 1988 un Boeing con 259 persone a bordo si schiantò uccidendo anche 11 abitanti. Venne condannato uno 007 libico

1999
Bulgaria
Infermiere ostaggi

Le autorità libiche arrestarono 5 infermiere bulgare e un medico palestinese, accusate di aver causato un'epidemia di Hiv a Bengasi

Il Presidente della Camera dei Deputati, GIANFRANCO FINI, esprime la più sincera partecipazione dell'Assemblea e sua personale per la scomparsa di

MAURIZIO BALOCCHI
Deputato della Repubblica componente del Governo già Questore della Camera dei Deputati

Ha sempre saputo affermare con grande passione le proprie idee politiche nel segno della coerenza e della lealtà.

Il Segretario Generale della Camera dei Deputati, UGO ZAMPETTI, partecipa a nome dell'Amministrazione e suo personale al cordoglio per la scomparsa di

MAURIZIO BALOCCHI
Deputato della Repubblica membro del Governo già Questore della Camera dei Deputati

Ad un mese dalla scomparsa della cara esistenza di

ANNA MARZOCCHIELLA
vedova STIRE

La Sua famiglia comunica che il giorno 18 Febbraio 2010 alle ore 17,30 nella chiesa S. Lorenzo in Torrice verrà celebrata una Santa Messa in suffragio della Sua Anima.

Torrice (FR), 15 Febbraio 2010

FRANCESCO COLLUCCI, ANTONIO MAZZOCCHI, GABRIELE ALBONETTI, Questori della Camera dei Deputati, esprimono la più sentita partecipazione al dolore dei familiari per la scomparsa di

MAURIZIO BALOCCHI
Deputato della Repubblica membro del Governo già Questore della Camera dei Deputati

Il Direttore del Dipartimento di Medicina Cardiovascolare Professor FILIPPO CREA, i Professori Associati, gli Assistenti ed il Personale tutto si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR
LUGI ORTOMA

Roma, 15 Febbraio 2010

re una corsa preferenziale nella guerra per aggiudicarsi i tanti appalti d'oro in Libia. Sono oggi ben 1500 gli italiani che quotidianamente vivono in Libia. Un centinaio, invece, secondo i dati dell'Istituto del Commercio Estero, le aziende italiane presenti a Tripoli e dintorni, protagoniste di un interscambio commerciale che è decollato. Nei primi sei mesi dell'anno scorso i rapporti commerciali tra Italia e Libia hanno raggiunto una cifra di circa 10,3 miliardi di euro, con un saldo negativo la netta supremazia delle importazioni (8,3 mld) sull'export (1,9 mld): la Libia è infatti al quinto posto tra i Paesi fornitori di energia dell'Italia.

Le aziende italiane temono danni economici

A settembre firmati importanti accordi commerciali

■ **TRIPOLI** Lo stop ai visti di ingresso rischia di intaccare il cuore dei fitti rapporti commerciali che legano lo Stato nordafricano all'Italia. Che attualmente si colloca al terzo posto tra i Paesi investitori dell'area Ue. E che, in generale, si configura come il primo partner commerciale della sua ex colonia. Rapporti antichi e tradizionali, che l'Eni ad esempio coltiva da decenni, ma che hanno messo il turbo in questi ultimi 18 mesi. Da quando cioè l'Italia ha raggiunto e siglato un grande Accordo che prevede l'esborso di ben 5 miliardi di dollari in 20 anni come risarcimento dei danni provocati dal colonialismo italiano, dall'altro ha permesso alle aziende italiane di ave-

re una corsa preferenziale nella guerra per aggiudicarsi i tanti appalti d'oro in Libia. Sono oggi ben 1500 gli italiani che quotidianamente vivono in Libia. Un centinaio, invece, secondo i dati dell'Istituto del Commercio Estero, le aziende italiane presenti a Tripoli e dintorni, protagoniste di un interscambio commerciale che è decollato. Nei primi sei mesi dell'anno scorso i rapporti commerciali tra Italia e Libia hanno raggiunto una cifra di circa 10,3 miliardi di euro, con un saldo negativo la netta supremazia delle importazioni (8,3 mld) sull'export (1,9 mld): la Libia è infatti al quinto posto tra i Paesi fornitori di energia dell'Italia.

Da sempre, la Serietà...

INUMMAZIONE (a terra)

Documentazione 100,00
Servizio "Classic" 100,00
Autofunebre Mercedes 300,00
con cofano in abete 450,00
"Gèa" 750,00
con cofano in laccato

TUMULAZIONE (oculo/rombo)

100,00
100,00
300,00
750,00

Totale **950,00** Totale **1.250,00**

Esclusi servizi accessori (a richiesta) e Diritti Cimiteriali

AVVERANO
Tel.: 06 701.29.26
06 701.54.24 FAX

00182 ROMA - P.zza RAGUSA, 38/39
www.agverano.it - agverano@libero.it ...da sempre la Qualità